

Freddato mentre rientrava a casa

ROSARNO - Un bracciante agricolo è stato ucciso ieri mattina sulla via Provinciale di Rosarno. Si chiamava. Domenico Sabatino, 34 anni, con precedenti penali diversi alle spalle (inosservanza della legge. sulle armi, rapina, ricettazione, droga) ed era tornato da poco in libertà dopo aver scontato una condanna per rapina.

L'omicidio, per il quale sono da ieri al lavoro i carabinieri della Compagnia di Gioia Tauro e della Tenenza di Rosarno, è stato portato a termine da un commando che ha agito con fredda determinazione.

Secondo la prima ricostruzione erano, trascorse da poco le 9,30 e Domenico Sabatino, al volante di una auto-scooter "due posti" (vetturina per la quale non è richiesta la patente di guida) stava facendo rientro a casa dopo essere stato presso la Tenenza dei carabinieri, in via Aldo Moro (ubicata praticamente sul lato opposto del luogo dell'agguato avvenuto alla periferia sud-est dell'abitato), presso la quale, si doveva recare tre volte la settimana perché sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di firma.

Via Provinciale collega la vecchia statale "18" al raccordo della A/3 e Sabatino era già in prossimità della propria abitazione (posta al civico 250) quando, proprio davanti l'ingresso di un ristorante, è stato raggiunto da una scarica di pallettoni.

I colpi, da brevissima distanza, lo hanno attinto alle spalle, al collo e alla nuca e la morte è stata pressoché istantanea. Sabatino si è accasciato sul volante della vetturina che, senza controllo, è finita contro una Fiat Punto in sosta sulla destra.

Alla sparatoria non hanno assistito testimoni perché in quel momento la strada era completamente deserta a causa di un violento acquazzone che si stava abbattendo sulla zona. I carabinieri, giunti dopo una telefonata al 112, non hanno trovato cartucce esplose per cui, per logica, è stato dedotto che chi ha sparato ha fatto uso di una normale doppietta e non di un fucile automatico.

Dai primi rilievi - i militari dei reparti operativi della Compagnia di Gioia Tauro e della Tenenza di Rosarno, intervenuti agli ordini del capitano Mommo, affiancati dai colleghi del Comando provinciale di Reggio Calabria, hanno cercato soprattutto di chiarire se il killer fosse a bordo di un'autovettura che ha affiancato quella condotta da Sabatino, o viaggiasse, invece, con un complice in sella ad una moto di grossa cilindrata.

Queste restano, infatti, le ipotesi più probabili nella ricostruzione della dinamica dell'esecuzione messa sicuramente in atto da qualcuno che conosceva bene le abitudini e che aveva seguito i movimenti della vittima designata..

Sposato, una figlia di due anni, Domenico Sabatino, come detto, aveva precedenti diversi ed era tornato in libertà solo da poco.

Indicato come elemento orbitante in una delle cosche di rispetto di Rosarno, aveva di recente finito di scontare una condanna inflittagli dal Tribunale di Messina (latitante, era, stato arrestato dai carabinieri nascosto all'ultimo piano di un condominio di via Gioberti, in pieno centro di Rosarno, dove erano stati trovati anche munizioni e droga) per rapina aggravata ed altro. Dopo il sopralluogo effettuato dal sostituto di turno, dott. Stefano Musolino, il cadavere è stato rimosso e trasferito a l'obitorio dell'ospedale di Palmi dove probabilmente nel pomeriggio di oggi sarà effettuata l'autopsia. I carabinieri ieri sera, fino a tarda ora, sono stati impegnati in perquisizioni domiciliari e nel controllo degli alibi di numerosi pregiudicati di Rosarno che, per motivi tutti da scoprire, potrebbero avere avuto dei contrasti con la vittima.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS